

Oggi il dossier del Pci. Ecco le prove del voto «inquinato» nel Meridione. Il caso Reggio Calabria

ROMA. Il dossier sull'inquinamento mafioso e clientelare del voto del 28 maggio nei Comuni meridionali sarà presentato oggi, alle 12, in una conferenza stampa alla Direzione del Pci. Si tratta di una raccolta di dati e episodi che confermano le valutazioni allarmate e duramente critiche del segretario Occhetto nei giorni scorsi.

De Mita «Sulla mafia il governo si è mosso»

PALERMO. Riforma del codice di procedura penale, modifiche alla legge Rogoni-La Torre, le recenti iniziative italiane al vertice dei paesi industrializzati di Toronto, l'estensione dei poteri dell'alto commissario: sono questi, per il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, gli strumenti che il governo intende usare per combattere la mafia.

Consultazioni I presidenti delle Regioni da Spadolini

ROMA. Per la prima volta durante una crisi di governo nelle consultazioni vengono ascoltati anche i rappresentanti delle Regioni. Proprio con questi il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha avviato ieri a palazzo Giustiniani la sua seconda settimana del mandato esplorativo conferitogli dal capo dello Stato.

Il segretario del Pci a Bari «Il patto di potere Dc-Psi non dà un futuro nemmeno alla più avanzata Puglia» Regione «in mezzo al guado» Bassa qualità della vita e crisi industriale aperta Le proposte dei comunisti

Occhetto: «La vera frontiera verso l'Europa è il Sud»

Dopo Palermo e la Sardegna, è Bari la terza tappa meridionale del «tour» di Occhetto in vista del voto europeo. Una grande folla raccolta in piazza Prefettura sottolinea con gli applausi e lo sventolio delle bandiere la durissima condanna dei crimini che si stanno compiendo in Cina. Poi Occhetto parla della Puglia, della crisi che l'attraversa, dell'alternativa fra emarginazione e crescita economica e civile.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

BARI. Sono venuti da tutta Bari, e da molti centri della provincia, per ascoltare Achille Occhetto, Piazza Prefettura, nel cuore della città, è piena di bandiere e di striscioni ben prima che la macchina del segretario del Pci si fermi a due passi dal palco. Occhetto è preoccupato per ciò che sta accadendo in Cina, non nasconde l'emozione e il dolore quando, appena salito alla tribuna, pronuncia una condanna durissima e senza appello del «regime ateo», del «potere autoritario e violento» che massacrava a sangue freddo migliaia di giovani e di cittadini che chiedono la libertà.

La spesa sociale e taglia gli interventi per l'agricoltura. Emblematico, a questo proposito, l'atteggiamento del Psi, che «urla contro De Mita, strilla contro la Dc e poi è sempre lì, legato a quella alleanza».

«Ma la parte centrale del discorso di Occhetto è dedicata, naturalmente, alla Puglia: una regione in cui i risultati dei «ministri» amministrativi della scorsa settimana sono stati tutt'altro che incoraggianti. A Occhetto preme sottolineare la difficoltà di una regione che si trova, per così dire, «in mezzo al guado», e che dalla sfida europea potrà uscire perdente se non si imbrocca da subito, con coraggio, la strada del rinnovamento.

«L'alternativa tra un'Europa puramente mercantile, individualista ed egoista, produttiva di emarginazione, disoccupazione, e un'Europa «democratica e autenticamente sovranazionale» i cui valori fondanti siano la libertà, la giustizia, la solidarietà.

«L'alternativa tra un'Europa puramente mercantile, individualista ed egoista, produttiva di emarginazione, disoccupazione, e un'Europa «democratica e autenticamente sovranazionale» i cui valori fondanti siano la libertà, la giustizia, la solidarietà.



Giulio Andreotti

Andreotti in Sardegna «Io a palazzo Chigi? Lo apprendo dai giornali, non spasmio per tornarci»

L'esploratore Spadolini? «Sta muovendosi bene e con la dovuta prudenza, non potrebbe andare più in fretta». Un ritorno a palazzo Chigi? «Non spasmio certo per rifare un lavoro che ho già fatto». Il voto sardo? «Come ogni elezione avrà un peso sulla crisi». I segnali che Andreotti lancia agli alleati, sono concilianti. Ma a Craxi ricorda: «Grazie a me hai avuto un governo compatto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Anche Giulio Andreotti, nel suo viaggio elettorale in Sardegna, ha percorso la strada statale 195, quella che da Cagliari porta alle splendide spiagge della costa sudoccidentale. Pochi chilometri prima di Chia, il grande spiaggia dalle dune bianche, dove Occhetto qualche giorno fa ha incontrato gli amministratori locali chiamati dai progetti di cementificazione, l'alfetta blu del ministro degli Esteri ha svoltato verso una stradina interna. Destinazione, l'esclusivo «golf club» di La Molle, dove era in programma un altro tipo di manifestazione: il grande banchetto prelettorale della corrente andreattiana della Dc sarda.

Spadolini tornerà sabato da Cossiga: tre ipotesi al vaglio L'esplorazione si trascina a vuoto Dc contro Psi sul «presidenzialismo»

L'esploratore stenta a far uscire allo scoperto i due maggiori partiti della coalizione di governo. Spadolini vede riservatamente o contatta per telefono questo o quell'esponente politico, ma senza ottenere alcun affidamento sufficientemente chiaro per un esito positivo della crisi. Torno così alla ribalta le ipotesi del rinvio del governo alla Camera o di un incarico pieno a De Mita. C'è poi una terza strada...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Le giornate ufficiali dell'esploratore continuano a essere segnate da incontri inconsueti, come quello di ieri con i presidenti delle Regioni. Oggi a palazzo Giustiniani arriveranno, oltre ai rappresentanti dei Comuni e delle Province, anche i segretari Cgil, Cisl e Uil. Domani, poi, sarà la volta della Confindustria. Insomma, sfilano a giovedì e venerdì le consultazioni dei partiti sotto i riflettori di palazzo Giustiniani. Ma sabato, prima del voto sardo, Giovanni Spadolini tornerà al Quirinale per restituire il mandato. Avrà elementi utili per la decisione che il capo dello Stato dovrà assumere? I dirigenti socialisti insistono nel voler aspettare le elezioni del 18 giugno: «Non c'è scandalo», dice Gianni De Michelis - «se si constata che due campagne elettorali influenzano e interferiscono sulla crisi». Parole che suonano come un invito a Cossiga a svolgere in prima



Giorgio La Malfa



Guido Bodrato

ne del governo, ben più vincolante di un veto.

Non meno impacci ha la Dc di Arnaldo Forlani, che finora ha offerto un solido avallo alle manovre dilatorie contando che, una volta salvata l'immagine elettorale dell'unità del partito, fosse poi più facile superare il trauma interno della sostituzione di De Mita. La sinistra, infatti, torna alla carica. Sul rincarico al presidente del Consiglio: «È stato indicato dalla Dc», dice Luigi Granelli - «come l'unico candidato e nessuno può prescindere da questo dato». Ma anche sulle questioni istituzionali che il Psi ha posto sul tavolo di trattativa: «Nessuno», sostiene

Guido Bodrato - può adottare con decreto regio o presidenziale le condizioni programmatiche.

L'ostilità alla pregiudiziale socialista sul referendum per l'elezione diretta del capo dello Stato si diffonde a macchia d'olio. Renato Altissimo formalizza il «no» del Pli («Stravolgerebbe il nostro impianto costituzionale»), e annuncia una «ferma opposizione anche all'ipotesi di uno «sbarramento» elettorale. Il repubblicano Giorgio La Malfa contrappone la proposta del diritto di revoca dei ministri («Donat Cattin è di certo un buon candidato alla revoca di qualsiasi governo»). Ma è nella Dc

che le acque sono particolarmente agitate. Bodrato torna sul discorso di Craxi a Capri: «Quando si invoca», dice - «l'ipotesi di Garibaldi, bisogna fermarsi in tempo: Garibaldi per un breve periodo della sua storia si è anche proclamato dittatore». E in sovrappeso denuncia anche un rifiuto verso il gollismo. Ma non meno pesante è Carlo Donat Cattin, che pure fa parte della nuova maggioranza, quando chiede alla Dc di essere chiara nel rifiutare ogni progetto di Repubblica presidenziale, un esperimento assurdo e improponibile. Essere favorevole all'alleanza con i socialisti non significa farsi ammazzare o diventare cavie nelle mani di Craxi. Dalle colonne del Popolo, infine, arriva la «piccola verità» di Flaminio Piccoli: «Se la Dc non vuole le elezioni anticipate, nessuno è in grado di imporglielo».

E del rischio, anzi del «costo», di un nuovo scioglimento del Parlamento parla pure La Malfa, per irridere all'ipotesi - desunta da un articolo di Claudio Martelli sull'Avanti! - di un governo soltanto con Dc e Psi: «Siamo», dice - «molto «spaventati» quando leggiamo che un accordo potrebbe escludere i partiti laici. La verità, invece, è che saremmo molto contenti di poter stare all'opposizione. Avremmo la possibilità di dire quello che pensiamo veramente...».

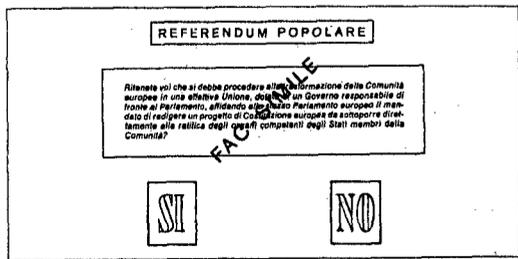
Due schede il 18 giugno: per il Parlamento di Strasburgo e per il referendum su nuovi poteri democratici. Il secondo pronunciamento popolare con una legge proposta dal Pci. I partiti italiani sono per il «sì».

Voteremo anche per una Costituente europea

Domenica 18 giugno gli elettori italiani depositeranno nell'urna elettorale due schede: la prima per eleggere i parlamentari all'assemblea di Strasburgo; la seconda, grigia, per rispondere «sì» o «no» ad un quesito referendario diretto a conferire poteri costituenti al Parlamento europeo. Tutte le forze politiche italiane invitano a votare per il «sì». Il valore del referendum nell'intervista a Ugo Pecchioli.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Una volta tanto la domanda posta agli elettori è semplice e chiara. Eccone il testo integrale: «Ritenete voi che si debba procedere alla trasformazione delle Comunità europee in una effettiva unione, dotata di un governo responsabile di fronte al Parlamento europeo, affidando allo stesso Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di Costituzione europea da sottoporre alla ratifica degli Stati membri della Comunità?».



«I comunisti» degli altri Stati europei dove ad una discussione vivace e anche intensa per dotare di poteri il Parlamento di Strasburgo non hanno fatto seguito atti concreti. Soltanto in Belgio il Senato ha approvato una legge analoga a quella italiana per indire il referendum: la Camera belga dovrebbe decidere in queste ore e la consultazione referendaria tenersi a novembre.

«L'unità» è una forte volontà per andare oltre un'Europa considerata soltanto come area di libero scambio. Con il referendum si darà un forte impulso al progetto che fu di Altiero Spinelli, quel progetto di unità politica che abbiamo fatto nostro e che deve appartenere a tutte le forze democratiche e di progresso europee.

«L'unità» è una forte volontà per andare oltre un'Europa considerata soltanto come area di libero scambio. Con il referendum si darà un forte impulso al progetto che fu di Altiero Spinelli, quel progetto di unità politica che abbiamo fatto nostro e che deve appartenere a tutte le forze democratiche e di progresso europee.

GRUPPO INTERPARLAMENTARE DONNE ANCHE NOI IN EUROPA CON IL 18 GIUGNO PER IL 1982. 7 giugno, ore 10 Hotel Nazionale. Presentazione della proposta di legge del Pci e Sinistra Indipendente. Azioni positive per lo sviluppo della imprenditoria femminile. Intervengono: on. Giovanna Filippini, on. Annalisa Diaz, sen. Isa Ferraguti, on. Rossana Minozzi. Presiede: Elena Cordoni, del Comitato Centrale Pci.

ROMA IN EUROPA Quali spazi per la cultura? SALA BORROMINI Roma, 8 giugno 1989 - Ore 18. Introduce: MARTA BRANCHI. Incontro-dibattito con: GIANNI BORGNA - SYLVANO BUSSOTTI - VEZIO DEL LUCIA - CARLO LIZZANI - GIGI PROIETTI. Coordina il dibattito: SANDRO DEL FATTORE. Sezioni Pci Zona Centro.